

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA. — All'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
» — A Domicilio	» 20	» 10,50	» 6
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta	» 22	» 11,50	» 6

ESTERO, le spese di posta in più.

Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.

Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi: Per gli Associati al Giornale L. 3
Pei non Associati » 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.
Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi n. 10

LA TASSA SUL MACINATO

Il *Corriere Siciliano* di Palermo pubblica un articolo sull'imposta del macinato, che crediamo dover riprodurre per intero. Sebbene l'articolo sia stato scritto sulla voce sparsa dapprima, e poi dimostrata infondata, che gli operai di Torino avessero gridato: *abbasso il macinato*; gli argomenti che esso adduce non perdono nulla del loro valore, ed i lettori vi troveranno confermato con ampi particolari un importantissimo fatto già esposto alla Camera dal ministro delle finanze, cioè che il dazio sul macinato è riscosso oggi tranquillamente da moltissimi comuni della Sicilia, ed in una misura ben più grave che non sia quella fissata nel progetto di legge.

« A Torino, secondo che annunziano alcuni giornali, ebbe luogo una dimostrazione contro la tassa del macinato; ed è stato male.

« È stato male, non tanto per le turbe gridanti, le quali avrebbero fatto meglio a tacere, quanto per i promotori, i quali probabilmente non calcolano, o calcolano troppo, le conseguenze di tali fatti.

« E questo noi diciamo, perchè di tutti i luoghi e di tutti i modi con cui possa discutersi la ragione o la necessità di una imposta, alcuno non ci sembra meno adatto di quel che sia la piazza, e i popolari clamori.

« Le tasse pesano da per tutto; e più pesano in Italia, per esser troppo gravi in sé medesime, e perchè il popolo vi è ignaro (e i suoi amici sfezzati avrebbero obbligo di rammentarglielo) degli immensi sacrifici che ad altre nazioni è costata quella libertà e quella nazionalità che tra noi sono ottenute in sì breve tempo ed a così buon mercato.

« Or, dato questo, e data anche la libertà, pur troppo abusata, di far baccano per le strade, qual cosa di più facile, qual occasione più propizia ad un agitatore qualunque, di fare un'accolta di popolo per trarlo a dimostrare contro qualsiasi gravezza?

« Datemi le prime parti, ed i cori son belli e trovati per gridare l'abbasso, quando è la tasca che s'incarica di far da eco al grido incomposto.

« Vediamo adesso i risultamenti, di questi, che noi ci ostiniamo a chiamare disordini. Gli operai di Torino, si vera sunt exposita, hanno gridato abbasso al macinato; ma la

cosa più probabile si è che, ritenendosi esso indispensabile, ed essendo già stato come tale dalla rappresentanza votato, ad onta del clamore passerà in legge di modo che i 12 mila popolani di Torino (?) avranno il macinato, mentre che per mormorarvi contro hanno già perduto, con una giornata di lavoro, una parte di quel pane di cui invocavano la franchigia.

« Questo male è certo; ma non è il solo; imperocchè se l'agitazione si prolungasse, se si estendesse alle altre parti d'Italia, se assumesse forme minacciose, gli operai di Torino e quelli del resto d'Italia, per quell'arresto di affari che conseguiva al *umar* della piazza, avrebbero perduto in pochi giorni, quello che la tassa, coi suoi 2 centesimi a chilo, non avrebbe loro rapito in un anno.

« Ed il conto è bell'e fatto. I calcoli più esagerati fanno ascendere la tassa sul macinato a lire 5 a testa per ragioni di anno; or, ponendo in media la giornata di ogni operaio ad un franco e 50 al giorno, risulta chiaro che in meno di quattro giorni di sciopero i cinque franchi sono belli e anati, con danno del presente non solo, ma dell'avvenire del pane quotidiano, e con gran rischio di quell'Italia che in bocca di taluni suona veramente uno scherno.

« Noi siamo persuasi che i promotori della dimostrazione, cioè a dire i veri responsabili, a questo non ci pensarono, come gli esecutori non pensarono che a starsene quietamente a lavorare ne' loro opifici, avrebbero quel giorno guadagnato di che pagare quattro mesi di tassa.

« Né i promotori posero mente al pessimo effetto, ed all'esempio peggiore che al resto della penisola promana da questa suscettibilità *modernissima* che ha contratto il popolo di Torino di agitarsi ad ogni occasione. La città quieta per eccellenza, legale sino allo scrupolo, che si scandalizzava per ogni non nulla che avvenisse nel Regno, non induce essa di fatti a sospettare, che sotto la cortecchia di altre quistioni, faccia capolino quel tal campanile che ai suoi occhi apparva una mostruosità quand'era la capitale d'Italia?

« E noi chiediamo l'effetto che avrebbe fatto lassù qualche dimostrazione simile che, per esempio, fosse avvenuta nella città di Palermo (contro la quale se ne dissero tante) avverso alla tassa della ricchezza mobile, che tra noi è assai più esosa del macinato. Certamente si avrebbe detto che qui la borsa non procedea all'unisono col patriottismo, e

che non si capiva che la libertà, a fondarla e a mantenerla, è mestieri che si paghi a misura di abnegazione e di sacrifici.

« Non è certamente nostra intenzione rimandar la lezione a coloro che pur tante ce ne dettero a suo tempo, persuasi come siamo della virtù e del patriottismo del vero popolo di Torino, il quale non è responsabile di questi fatti che per quel tanto che gliene spetta come inconscio strumento degli agitatori.

« Dei quali se si moltiplicasse la genia, vedremmo per ogni gravezza moltiplicarsi anche le dimostrazioni popolari, nulla essendovi di più facile che di far guaire chi soffre effettivamente di un acuto dolore.

« Ma che sarebbe dell'Italia, e che concetto ne farebbero gli stranieri, e che destino le sarebbe serbato se il peso delle tasse, e tutte chi più chi meno sono gravose, avesse ad essere il tema obbligato de' clamori delle piazze?

« In verità, un patriottismo illuminato, più che ad agitare le plebi per le gravezze, più che ad esagerarne loro i difetti, dovrebbe essere diretto a dimostrarne la necessità, a confortarle nella virtù dell'abnegazione e del sacrificio, senza dei quali non si fondano le nazioni.

« E poichè abbiam parlato, a modo di esempio, di Palermo e di Torino, diremo che qui, benchè immensamente impopolare, si è pur pagata la ricchezza mobile, non solo, ma si paga anche senza protesta il macinato, in una proporzione maggiore a quella imposta per la legge presente. Eppure, a sentirli costesti sviscerati amici del popolo è da Palermo, che dovrebbe partir la scintilla di quell'incendio che dovrà consumar l'Italia per l'imposta del macinato.

« E ciò che diciamo per la città nostra possiamo dirlo per la Sicilia, dove ove più ove meno, le amministrazioni comunali hanno riattivato il dazio del macinato, senza che per questo ne sia venuto il finimondo; per questa ragione, che qui l'avversione alla tassa, più che contro di essa basavasi sui modi orribili della percezione.

« Or, perchè, chiediamo, non si pagherà il macinato nei luoghi ove non se ne conosce la parte odiosa, mentre si paga qui, nella cosiddetta patria della sua generale animaversione?

« Sapete perchè? Perchè molti si son piaciuti per ispirito di opposizione, per tattica

spietata di partito, per falsa persuasione di concitarvi contro le plebi inconscie, senza preoccuparsi delle conseguenze di spingere il paese, col pretesto del pane a protestare contro i necessari pesi da cui è gravato.

« Dicano pur ciò che vogliono gli oppositori; in Sicilia il macinato, spoglio dei soprni della esazione, non è il più impopolare di tutti i dazi; la fondiaria, i decimi di guerra, la ricchezza mobile, il dazio consumo, ecc. Io sono molto di più — negare un tal fatto è negare la verità conosciuta, è cecità, è stoltezza ed a volte mala fede.

« Noi rammentiamo che il primo Consiglio civico, eletto da Garibaldi, per rimettere la finanza dissastata della città, votava il macinato l'indomani della rivoluzione. Ragioni politiche, certamente assai gravi, indussero il Governo del dittatore a respingere quel voto; ma esso non resta perciò meno vero, meno importante e meno significativo.

« Ed ora, mentre che gli operai di Torino, fanno la dimostrazione contro i due centesimi del macinato, quei di Palermo pagano senza commuoversi; sapete quanto? Sei centesimi al chilo, 6 lire per ogni quintale metrico, producenti una rendita di quasi 2 milioni all'anno.

« E il mondo non è finito! »

Sotto il titolo *Venezia ed Ancona*, il *Corriere delle Marche* ha pubblicato in testa del suo numero dell'8 aprile, un'articolo che la stampa veneziana non può lasciare senza risposta.

Nell'apprendere che il nostro municipio aveva appena concluso un contratto per l'apertura d'una nuova comunicazione diretta tra Venezia e l'Egitto e che tale contratto non stipulava l'approdo in Ancona, il nostro confratello ha ceduto ad un primo movimento di viva impressione, che scusa l'ingiustizia dei rimproveri ch'esso indirizza alla Venezia.

Una riflessione più matura ed un esame più accurato della questione, faranno comprendere al *Corriere delle Marche* ch'esso si è troppo affrettato d'accusare Venezia d'egoismo, allorchè essa non cedette che alla più inesorabile di tutte le leggi, quella della forza delle cose.

Lo scopo elevato che si tratta di raggiungere, scopo che interessa la nazione più ancora che la Venezia e che il *Corriere delle*

APPENDICE

ASSOCIAZIONE ENOLOGICA

Pochi giorni or sono abbiamo salutata l'iniziativa presa da alcuni cittadini onde dar vita ad una Società Enologica, ed abbiamo fatto l'augurio che essa potesse in brevissimo tempo trovare il sufficiente numero d'azioni onde costituirsi e cominciare subito le sue operazioni. — Ora sappiamo che i benemeriti promotori si sono assunti il difficile incarico di officiare i loro conoscenti, i ricchi possidenti, gli industriali, gli agricoltori, tutti coloro insomma ai quali stanno a cuore le utili istituzioni, onde averne le firme di obbligazione, e raggiunto il numero di 200 azionisti, voluto dall'art. 3 dello statuto, da essi discusso ed approvato, radunare l'assemblea, e dar opera a cominciare ancora in questo anno la contegione del vino. — Se la iniziativa meritò gli elogi nostri, sentiamo di do-

verne tributare in più larga misura per questa indispensabile, difficile e delicata missione a cui ciascheduno dei promotori si sobbarcò. In epoche nelle quali pur troppo si moltiplicano le domande di danaro per cause più o meno giuste, riesce maggiormente difficile trovare chi aderisca ad una obbligazione che se non è molto elevata, può soverchiamente aggravare il bilancio dei singoli cittadini.

E d'uopo però che tutti coloro, e non son pochi, che possono avere un interesse a favorire il sorgere di questa Società, è d'uopo, diciamo, che riflettano che la loro obbligazione, e l'esborso che a tempo debito saranno chiamati a fare, non è che un'investita di danaro ad un interesse che sarà indubbiamente elevato, poichè è quasi certa la riuscita dell'intrapresa, i di cui risultati non possono esser posti in contestazione. — Pur troppo, non sono molti anni, un eguale tentativo abortì; ma conviene rammentare in qual differente modo siasi fatta quella prova, come si affilasse inconsideratamente tutta la responsabilità, non solo, ma anche grossi capitali ad un forestiere munito di falsi recapiti, e che aveva avuto il solo merito di sapersi insinuare tra il nostro ceto commerciale ed

industriale, per poi ingannar tutti. — Ma allora, non arrossiamo confessarlo, il malvezzo di diffidare delle nostre forze e di credere molto più ad uno straniero che ad un nazionale era comune. Ora a nostre spese abbiamo imparato quanto valgano le promesse di certi fanfaroni ultramontani, nè certo vi sarebbe in nessuna città d'Italia chi fosse disposto a sottoscrivere leggermente ad un obbligo, od a versare una somma, senza prima conoscere a fondo l'impresa che si tenta, e l'individuo che la promuove. — E tale prudenziale ritegno noi l'applaudiamo ma non vorremmo poi che si cadesse nell'opposta esagerazione di non prender parte cioè ad una speculazione se non quando vi sia chi tiri pei capelli. — Ed invero ove si trovi opportuna l'impresa, qualunque difficoltà sarebbe un'offesa a quei rispettabili nomi che compariscono sottosegnati nella circolare che accompagna lo statuto — Ivi troviamo il ricco possidente, l'industriale, l'agricoltore solerte, il commerciante, e finalmente colui che alieno dagli affari pure comprende, come il nostro paese non potrà mai raggiungere un certo grado di prosperità se non viene dato impulso alla produzione — al miglioramento dei prodotti, e se non si

trovi il mezzo di smerciarli, conseguendo così il doppio vantaggio di venderli a più caro prezzo e di chiamare in paese almeno una parte di quei capitali che per una fatale necessità siamo condannati a mandare all'estero.

Già l'esempio di Padova fu seguito da altre città, e Treviso, Mirano, Vicenza, Brescia, sonosi proposte un'assicurazione con eguale scopo. — Se non ci provasse altro, questa generale disposizione a far sorgere uno stabilimento che produca vini buoni, ci persuade sempre più che il pensiero è buono e che ottima ne deve essere la riuscita. — Noi però abbiamo per fermo come non tutte le accennate città riusciranno nell'intento, mentre non si presentano per esse tutte quelle condizioni favorevoli che si offrono a noi. Anzitutto perchè l'impresa riesca di qualche utilità, è necessario abbia davanti a sé la possibilità di servirsi di un grosso capitale, avendo pure un vasto orizzonte per la quantità e molteplicità delle uve che il territorio nostro produce. — La diversità dei terreni darà mezzo al direttore della nuova Società di amalgamare i prodotti per avere vini di parecchie qualità, e soprattutto il vino comune migliorato. Noi adunque, non ammettendo difficoltà nel

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazz. d'Italia*:

Il ministro delle finanze ha nominata una Commissione per formare il ruolo dell'anzianità degli impiegati dell'amministrazione centrale delle finanze. Essa si compone così: presidente, G. Finali segretario generale; membri, C. V. Cutta capo-divisione nel segretariato generale, G. B. Ianni ispettore centrale nella direzione generale, delle imposte dirette, B. Nascimbeni direttore capo-divisione nella direzione generale delle gabelle, L. Novelli direttore capo-divisione nella direzione del demanio e tasse sugli affari, L. Redi direttore capo-div. nella direzione gen. del tesoro, F. Albertini direttore capo-divisione nel segretariato generale coll'incarico di fare le funzioni di segretario della Commissione.

— Diverse Camere di commercio risposero già ai quesiti loro sottoposti dalla Commissione d'inchiesta per corso forzato e il debito verso la Banca; altre presero tempo a deliberare. La benemerita accademia dei ragionieri di Bologna, la quale ha soci versati nella materia in ogni provincia italiana, diramò una circolare ai suoi membri effettivi e corrispondenti per invitarli in proposito ad un utile studio e ad un'ordinata discussione nei giorni 16, 17 e 18 corr. nei quali terrà a tale oggetto straordinarie riunioni.

L'Indicatore riferisce che nell'ultima decade si sono dalla Società anonima per la vendita dei beni demaniali deliberati 163 lotti per il valore complessivo di L. 567,981 42. Dal censueto prospetto trimestrale poi risulta: che i lotti di beni demaniali venduti fino al 31 marzo ultimo scorso, furono in numero di 15 580 per il complessivo valore di L. 87,010,802 21, vale a dire di presso che tre quarti del capitale di 150 milioni anticipati dalla Società al Governo.

BOLOGNA. — Da parecchi giorni si fanno circolare per la città insistenti voci di scioperi a cui vorrebbero ricorrere i commercianti ed in specie i rivenditori di commestibili, come una protesta contro la imposta di ricchezza mobile, ecc. ecc. Si dice che il giorno destinato allo sciopero debba essere domani 15, altri dicono oggi stesso. Noi ignoriamo completamente se e quanto vi sia di vero in tutto ciò, ma stentiamo a prestarvi fede, perchè del buon senso della nostra popolazione abbiamo avuto troppe volte a lodarci, e perchè riteniamo più radicato che non si crede nel nostro popolo il sentimento del dovere e l'affetto alle libere istituzioni che ci reggono, le quali lasciano a tutti i cittadini penitissima libertà di esprimere nelle forme legali i desideri e i bisogni loro.

Sappiamo bensì che le autorità non hanno mancato di prendere tutte quelle misure che si richieggono, perchè il servizio annonario non sia di guisa alcuna compromesso e perchè l'ordine pubblico non possa essere seriamente turbato. (*Gazz. dell'Emilia*).

TORINO. — Il *Regno d'Italia*, giorno a torinese, crede potere affermare che dal ministero dell'interno si fecero i più vivi eccitamenti alle autorità politiche e municipali di Torino, Firenze ed altre città affinché sia esercitata la massima sorveglianza sugli individui di fama sospetta, oziosi, vagabondi e simili genti, specialmente all'approssimarsi dell'occasione delle feste.

MILANO. — Il principe Umberto lascerà definitivamente Milano verso la metà della corrente settimana per recarsi a Torino. Non

Marche perde troppo facilmente di vista, è quello di riaprire al commercio tra la Germania ed il Levante la sua via naturale per l'Italia e per Venezia, che il governo austriaco ha saputo sì abilmente avviare pel suo territorio fino a Trieste, di cui esso fece ad un tempo il punto d'arrivo delle grandi ferrovie austriache ed il punto di partenza di quel potente istrumento politico e commerciale che chiamasi il Lloyd e ch'esso sovvenziona sì largamente.

Tale è lo scopo, ma per raggiungerlo, la prima, la più indispensabile cosa a farsi, è di assicurare al servizio di navigazione che si sta per creare le condizioni di celerità, senza le quali la corrente commerciale che vuoi ricondurre nella sua via, ne sarebbe al contrario completamente respinta.

Da ciò e da ciò soltanto, l'impossibilità assoluta di prolungare con una fermata in tutt'altro porto che Brindisi, la percorrenza della linea da stabilirsi.

Voglia il *Corriere delle Marche* esaminare in quali condizioni sono stabilite le altre linee esistenti tra l'Europa e l'Egitto.

La linea del Lloyd lascia da parte tutti i porti dell'Adriatico e della Grecia e non ha altri approdi che a Corfù.

La linea delle Messaggerie Imperiali costeggia la Corsica, senza fermarsi in nessuno dei suoi porti e non fa scalo che a Messina.

La stessa compagnia peninsulare ed orientale, sì riccamente e sì intelligentemente sovvenzionata dal Governo inglese, non fu forse costretta a rinunciare allo scalo di Malta, i di cui interessi locali sono, non v'ha dubbio, l'oggetto delle più vive premure dell'Inghilterra?

Il *Corriere delle Marche*, se non vorrà piuttosto meritare per sé la taccia di municipalismo, che indirizza troppo leggermente alla Venezia, riconoscerà in tutto gli effetti della legge inesorabile, alla quale dobbiamo sottometerci come gli altri quale alla quale non potrà sottrarsi più che noi il Governo, di cui esso invoca l'intervento.

Non è già dei pretesi sentimenti d'egoismo ignoti a' suoi fratelli della Venezia, che Ancona deve prendersela, ma ad una indiscutibile questione di geografia.

La natura che sembra aver creato l'Italia per essere la grande intermediaria dell'Europa, le ha dato due grandi vie commerciali che saranno le principali sorgenti della sua prosperità, quando il governo, rammentando che lo sviluppo della ricchezza pubblica è il solo sistema finanziario, che non lascia incertezza di risultati, non esiterà più a fare i leggerissimi sacrifici necessari, per aprirle del tutto alla attività del commercio nazionale.

Quelle due vie, che hanno ambedue per punto di partenza comune la linea marittima dall'istmo di Suez a Brindisi, si dirigono l'una verso la Francia e l'Inghilterra, pelle ferrovie meridionali ed il Moncenisio e l'altra verso la Germania per Venezia ed il Brennero.

Il *Corriere delle Marche* ha torto di scegliere per accusare la Venezia di egoismo, il momento in cui per sollecitare l'apertura di quest'ultima via, essa dà il nobile esempio, finora senza precedenti, di prendere provvisoriamente a carico dei propri bilanci provinciali e comunali una spesa essenzialmente governativa e di cui i risultati recheranno profitto alla intera nazione.

Non è dunque, lo ripetiamo, la volontà della Venezia, ma bensì la forza delle cose

che interdice tanto qualsiasi scalo intermedio come ogni trasbordo.

Qualunque ostacolo arrecato alla celerità dei viaggi, nello scopo di favorire interessi d'un ordine puramente locale, renderebbe assolutamente inutili i sacrifici da sostenersi sia provvisoriamente dalla Venezia, sia definitivamente dallo stato, sacrifici che non hanno ragione d'essere se non nello scopo di soddisfare ad un interesse nazionale.

Dal *Tempo*

UNA SPADA D'ONORE

Presieduta dall'onorevole ministro Bertolè Viale, adunavasi di questi giorni in Firenze la Commissione istituita per la scelta di una spada d'onore da offrirsi in nome dell'esercito italiano a S. A. R. il principe Umberto in occasione delle prossime sue nozze colla principessa Margherita.

La Commissione militare dopo accurata disamina, ha creduto bene in quella sua adunanza, cui intervennero 31 membri tra ufficiali generali e superiori, di adottare il modello presentato dal sig. Duprè.

L'elsa di questa spada che verrà presentata al Principe ereditario da una Deputazione composta di militari di ogni arma, dal soldato semplice fino al generale, raffigura Marte, il Dio della guerra secondo i mitologi, il quale stende la destra sull'*Aquila di Savoia* che dispiega una delle sue ali.

A'suoi piedi giace il fiume Po.

Sul fodero poi sono stupendamente effigiati i principali e più gloriosi fatti militari dell'esercito nazionale.

È questo il dono che il prode nostro esercito farà a S. A. R. il Principe ereditario.

Quale sia l'importanza del passaggio della valigia orientale per l'Italia, il *Times* lo riassume in queste parole:

« Di quale importanza poi sia per l'Italia la grande strada generale dell'Europa verso l'Oriente, noi dobbiamo fissare l'attenzione sul fatto che i viaggiatori di tutte le parti della Germania, del Belgio, dell'Olanda e della Scandinavia saranno obbligati di servirsene tanto quanto quelli che vengono dal Nord della Francia come dall'Inghilterra.

« Dal Sempione, dal San Gottardo, dallo Spluga, dal Brennero, dal Semmering, tutti i passaggi alpini si riuniscono alla stazione di Bologna.

« Non solamente i viaggiatori che vengono da Colonia, Amsterdam, Berlino, Dresda e Monaco per dirigersi verso l'Oriente troveranno più vantaggiosa e diretta la via da Bologna a Brindisi, ma anche quelli che vengono da Vienna, nel giungere a Trieste, risparmierebbero tempo e troveranno comodo invece di imbarcarsi in questo porto, di continuare il viaggio per terra passando per Udine, Venezia, Ferrara, Bologna e Brindisi. Persino il marsigliese, quando sarà finita la strada della Cornice fino a Genova, troverà di sua convenienza di preferire l'imbarco a Brindisi. »

rinvimento di un capitale di 200,000 lire, troviamo avere per tal modo superati due punti principali, che sono i cardini della esistenza della società — ossia capitali e materia greggia. Un terzo argomento di minore importanza, ma che ha pure un gran peso nella bilancia, è quello della località. — Certamente che se si dovesse fabbricare uno stabilimento — creare le cantine, non consiglieremmo alcuno ad avventurarsi all'impresa, mentre le spese di fondazione assorbirebbero gran parte del capitale, il quale immobilizzato in tal modo, limiterebbe le operazioni, e sarebbe una causa di rovina — Per noi invece si offre la possibilità di avere a tenue canone un fabbricato ex-convento che sembra fatto apposta per una società enologica, tanto che noi non esitiamo a credere che i RR. padri che l'abitavano avessero unanimi sancita la massima che se a quel Dio misterioso che adoravano senza conoscere conveniva un magnifico tempio, altrettanto maestoso doveva essere quello dedicato al Dio Bacco di cui forse per essere meno misterioso, erano credenti più profondi ed adoratori più assidui. — Aggiungasi la fortunata posizione topografica del fabbricato, il quale sta a poca di-

stanza da Padova vicino al centro dei colli Euganei, non molto discosto dai colli Berici, distante tre sole miglia da una stazione di ferrovia ed altrettanto da un fiume navigabile, per cui le spedizioni sarebbero in modo straordinario facilitate. — Tutte queste favorevoli circostanze, che riescono evidenti a chiunque, e che ci impongono quasi l'obbligo di porle a profitto, renderanno per noi possibile la pronta istituzione della società, e di sicuri proficui risultati la sua riuscita. — Eguali favorevoli condizioni non esistono per le altre città, dovranno quelle certamente desistere, nè tarderanno unirsi a noi, come sembra voglia fare la società enologica di Milano. — Altro scopo della società è appunto quello di aprire sfoghi ai prodotti, è chiaro come debba essere generale l'utilità, perocchè, mentre la società collocherà all'estero i propri vini, potranno ivi pure spedirli i possidenti, i quali oggi sono costretti o ad aprire un magazzino di vini per conto proprio, od a farsi vittime di pochi monopolizzatori.

Per il Veneto adunque il centro più propizio ad uno stabilimento enologico sarebbe la nostra provincia, come per la Lombardia quello che offre maggiori opportunità è Brescia. — Ivi

cantine magnifiche rimaste per rivolgersi di tempi non usate — territorio propizio alla viticoltura — ferrovie — canali — tutto insomma quello che richiedesi a formare uno stabilimento importante. — Anche ivi l'iniziativa fu presa da alcuni cittadini ed il Comitato agrario, che è tra i più solerti del regno, guida la nascente associazione. — Noi non abbiamo un corpo morale costituito che ci sostenga nei primi nostri vagiti, ma abbiamo invece un nucleo di cittadini operosi, e soprattutto vigili ad afferrare ogni occasione che possa portare lustro ed utile al paese — l'uno a parer nostro vale l'altro, quantunque avremmo veduto con vero piacere associate alla buona riuscita di quest'opera tutte le forze del paese.

Concludiamo — Una società enologica è tra quelle che, recando incremento alla produzione, all'industria ed al commercio arricchiscono un paese, e necessariamente tutti coloro che vi prendono parte — a noi ogni circostanza è propizia; sarebbe adunque inescusabile trascuranza quella di lasciar cadere il progetto; — ma, ripetiamo, il dubbio non ci nasce, mentre sappiamo che molti hanno sottoscritto e molti altri sono disposti a sot-

si crede molto prossima la visita a Milano dei reali sposi, i quali invece si recherebbero prima a Napoli per breve soggiorno. La Giunta milanese recavasi domenica in corpo ad ossequiare S. A. R.

VERONA. — Dall'autorità politica venne interdetto di continuare le sue predicazioni in Verona al ministro protestante Gavazzi. La ragione di tale divieto sarebbe, a quanto si dice, il carattere esclusivamente politico che il Gavazzi dava alle sue predicazioni.

BELLUNO. — I bellunesi espressero il desiderio di concorrere al monumento per il compianto Cappellari della Colomba, per il quale il com. Finali apriva una sottoscrizione nella numerosa famiglia dell'amministrazione delle finanze.

VENEZIA. — La *Gazz. di Venezia* annunzia: che ieri sera (13) il prefetto di quella provincia partiva per Firenze.

ROMA. — Il card. D'Andrea è gravemente ammalato. Il card. Bonaparte è pure malato.

NAPOLI. — La Commissione del brigantaggio in Aquila ha dato un premio di lire 1500 a coloro che fornirono le precise indicazioni della dimora del capo-brigante Pallotta, arrestato in un con altri due briganti a Trieste dal Governo austriaco.

— La squadra americana, comandata dal Comodoro Ferragut, partì dal porto di Messina il giorno 10 corr.

SARDEGNA. — La *Gazzetta popolare* di Cagliari annunzia che il contratto di costruzione della ferrovia sarda è stipulato e che nella corrente settimana si dà principio ai lavori sulla linea da Cagliari ad Oristano.

NOTIZIE ESTERNE

FRANCIA. — Il ministro della guerra fa organizzare e fornire di tutto punto le farmacie delle ambulanze militari. Una commissione di ufficiali del genio ebbe dallo stesso ministro l'incarico di fare nuovi studi sui lavori di assedio propri di questa arma, con attenzione alle nuove armi perfezionate. Il risultato di questi studi venne sottoposto al ministro, il quale dichiarò d'esserne grandemente soddisfatto.

Fu decretato un aumento di stipendio ai generali ed ufficiali dell'esercito, cosicchè dal bilancio della guerra del 1868 a quello del 1869 vi ha una differenza di 5,504,988 franchi. Lo stipendio dei generali di divisione da 15,000 franchi fu portato a 18,000 franchi; quello dei generali di brigata da 10 a 12,000. Inoltre vi hanno spese di rappresentanza e d'ufficio per i generali di divisione, cioè 9000 franchi nelle divisioni di prima classe e 7000 in quelle di seconda. Ogni generale ha poi un alloggio ammobigliato e razioni di foraggio per i cavalli. Si noti che molti generali di divisione sono senatori, per cui pigliano 30,000 franchi all'anno, e che certi ancora cumulano lo stipendio di attività con un supplemento di soldo sui fondi degli stati maggiori e sulla cassetta imperiale.

Anche i generali di brigata hanno le loro spese di rappresentanza e l'indennità d'alloggio. I colonnelli ricevono un aumento di 1000 a 1300 franchi secondo l'arma; i luogotenenti colonnelli da 600 a 900 franchi, e così del resto. Si vede che il secondo impero imita in questo il primo, largheggiando di favori ai capi dell'esercito.

— Scrive la *France*: Il generale Raasloff, ministro della guerra di Danimarca, che da

toscrivere — Pensino i nostri concittadini che l'Italia con una abbondantissima produzione ha bisogno che gli Spagnuoli ed i Francesi c'importino i loro vini, facen loci versare un tributo di oltre dieci milioni annu; pensino che ciò che anche in tale argomento manca è l'unità, mentre i conati di po hi non arriveranno mai ad ottenere ciò che può conseguire una società — pensino che abbiamo in Italia 60 qualità di vini, ma quasi nessuna così in fama come quelle che ci giungono dalla Francia, e ciò per una inferiorità nel metodo di confezione, per quell'amore che hanno i Francesi ai loro prodotti, e per ogni sorta di cure che adoprano onde farli conoscere ai quattro venti — pensino infine che l'Italia produce quasi 30 milioni di ettolitri di vino, dei quali non ne esporta che una minima parte, e ciò avviene precisamente perchè, mentre il suo suolo è superiore ad ogni altro per la qualità delle uve che produce, i suoi abitanti, fatte rare eccezioni, non si curano di migliorarle, nè di far progredire i sistemi di confezione, cosicchè generalmente oggi di si fa il vino come lo facevano i nostri padri ed i nostri nonni. X.

qualche giorno soggiornava a Parigi, parti questa sera (11) per Copenaghen senza recarsi a Londra, contrariamente a quanto avevano annunciato alcuni dispacci.

OLANDA. — L' *Avenir National* riceve per dispaccio particolare dall'Aja, in data dell' 11, che il partito reazionario sta organizzando una petizione contro l'eventuale modificazione del Ministero olandese, chiedendo un terzo scioglimento della Camera dei deputati.

BELGIO. — L' *Union* di Charleroi parla di un nuovo sciopero dei minatori carboniferi di Gilly e di Viviers-Réunis.

AUSTRIA. — Diamo i principali capi del progetto di legge votato dalla Camera di Vienna sopra i rapporti confessionali:

Art. 1. Nei matrimoni misti, i figli seguono la religione del padre, le figlie quella della madre. Ciò non pertanto gli sposi potranno stipulare nel contratto nuziale che quest'ordine sia invertito, o che tutti i nascituri seguano la religione del padre o della madre.

Le disposizioni verso i capi o servitori di una Chiesa o corporazione religiosa o d'altre persone, sopra la confessione nella quale i figli dovrebbero essere allevati, resteranno senza effetto.

Art. 4. Dopo l'età di 14 anni, ciascuno ha il diritto di scegliere liberamente la propria religione secondo la sua convinzione, e le autorità devono al bisogno proteggere questa libera scelta.

Art. 7. Le disposizioni legali del codice civile e del codice penale, che privano della successione coloro che abbandonano la religione cristiana, chiamando crimine le pratiche tendenti ad indurre qualcuno a disertare dal cristianesimo, o per la propagazione di dottrine false, contrarie al cristianesimo, e qualificando rei di delitto coloro che cercano di propagare una setta che la pubblica autorità ha rifiutato di riconoscere, sono abrogate.

Art. 8. I capi, servi o seguaci d'una Chiesa o corporazione religiosa devono astenersi dall'ingerirsi nelle funzioni religiose d'una persona d'un'altra confessione, quando non siano a ciò chiamati dalle persone che hanno il diritto di farlo.

Art. 14. Nessuno può essere obbligato di astenersi dal lavoro nei giorni di festa di una Chiesa che non è punto la sua.

di elettori doppio di quello dei Consiglieri; le donne, gli interdetti o provvisti di consulente giudiziario; coloro che sono in istato di fallimento dichiarato, o che abbiano fatto cessione di beni, finchè non abbiano pagato interamente i creditori; quelli che furono condannati a pene criminali ed a particolari interdizioni, mentre lo scontano; finalmente i condannati per furto, frode od attentato ai costumi.

Soscrizione delle signore venete pel dono nuziale a S. A. R. la principessa Margherita.

Prima lista.

Padova. — Cont. Paola Dolfin Cittadella - cont. Cornelia Pisani de Lizzara - cont. Caterina Correr Dolfin - sig. Caterina Fabris Monighini - Cont. Fanny Rusconi Miltura - cont. Lucrezia Bolli Dolfin - sig. Carlotta Fraccaroli Toffolati - sig. Andrea Fontana - cont. Antonietta d'Alban Pivetta - cont. Maria Orestis Eno Capodilista - nob. sig. Casarini Leonarduzzi - sig. Carolina Monselesan Marsilio - sig. Carlotta Borsatti - sig. Caterina Mattarello - sig. Teresa Dalla Bratta - sig. Teresa Barbieri - sig. Carolina Luzzato Levi-march. Cleonina Boggiani Buzzacarini - cont. Antonietta Rota Miari - cont. Caterina Dottori Eno Capodilista - sig. Cristina Ivancich Moschini - bar. Adelaide Eno De Zigno - sig. Maddalena Mosca - sig. Teresa Zatta - sig. Emma Caobelli Biaggini - sig. Elisabella Gennari Tolomei - Il collegio delle Dimesse - Il collegio delle Zibelle Gasparine - sig. Ceschina Tagliaferri Ziborra - cont. Giuseppina Pascotini de Cassis Fraone - cont. Bice Prina Zucco - sig. Angelina Cristina Sartori - sig. Rosa Filpuzzi - sig. Giustina Dalmistro Basso - sig. Teresa Salvagnini Vianello - con. Maria Venezia Giustiniani - sig. Antonietta Barbaran - nob. sig. Maria ed Eugenia Brbd Soncin - march. Lucrezia Mainardi Pratis - sig. Giustina Mantovani Marchiori - cont. Fanny Fava Camerini - sig. Nina Costantini Trieste - sig. Fanny Vivante Trieste - cont. Lucia Angeli - nob. Antonietta Tozzi Lonigo - sig. Rosa Finetti Cristina - sig. Teresa Legnazzi - sig. Anna Verrotto - sig. Maria Pietra Meneghini.

(continua)

Diamo una buona notizia ai nostri concittadini: l'ingegno quanto più ci appartiene da vicino tanto maggiore è l'orgoglio che ne proviamo.

L'egregio giovane Riccardo Drigo dotato della visione del bello artistico musicale, ci si fa credere che nella stagione di Fiera esporrà una prima sua opera. Le lodi che gli vengono tributate dagli intelligenti presagiscono un felice risultato, e poichè il genio (se vi ha genio) è sempre un ggente nella culla, è dovere dei padovani di facilitarli l'occasione per manifestarsi.

VIII. Elenco dei doni offerti per la Lotteria di Beneficenza. (Continuazione)

Famiglia Ros-nell, calamaio in porcellana con dorature - Basini Gaudio Clary, calamaio coperto in getto - Breta Belgrato Teodolinda, due vasi in cristallo con miniatura - Drigo avv. cav. Eugeni, servizio da acqua in cristallo lavorato - Pollini dott. Luigi, calamaio in porcellana - Candeo Del Bon Adele, porta-orivolo in legno con campana in vetro - Francesconi Del Bon Maria, chicchera in porcellana con doratura, porta-sigari in porcellana con figure - Marcon dott. Luigi, canocchiale da teatro - Sinigaglia Dalla Vecchia Domenica, vaschetta in alabastro - Vason Carlo, cassetta in legno con riporti in metallo dorato - Kellner Rodolfo, vaso da tabacco in porcellana - Famiglia Ziborra, vaschetta da bomboni in cristallo colorato - Berselli Lau a, un volume intitolato *Les grands Peintres* - Famiglia Appolloni, cestina in perle da appendere, un ventaglio in legno - Famiglia Farina, servizio da acqua in cristallo colorato - Brigenti Angelo, num. 4 bottiglie Bordeaux - Gennari Tolomei Elisa, vaschetta in terra calcinella bronzata - Gaudio Luigi fu Francesco, quadro con cornice rappresentante il bacio materno (incisione).

Teatro Concordi. — Non ci pronunciamo oggi sull'esito della commedia *I Mariti*, attendendo una seconda recita. Disparità di giudizi nel pubblico ed il nostro che non le sarebbe di troppo favorevole ce ne formano un obbligo di astenerci fino a domani.

Teatro Garibaldi. — Il profess. Velle, ungherese, celebre prestigiatore darà giovedì 16 aprile una sola ed unica rappresentazione al Teatro Garibaldi di giochi sorprendenti che vengano indicati in apposito manifesto.

Noi che lo abbiamo ammirato in altri luoghi lo segnaliamo come un fenomeno delParte. Né dicasi che l'esagerazione vi sia nel definirlo un fenomeno, poicchè dovunque si prodasse eccitò il più vivo entusiasmo, e ciò ai giorni nostri che inclinano al più serio positivismo. Ci duole soltanto che sia così breve la sua dimora fra noi.

Lo spettacolo comincerà alle ore 8 1/2.

Torneo. Siamo in grado di dare la lista dei cavalieri componenti le quadriglie di Torino, Milano e Napoli per il torneo di Firenze.

Quadriglia torinese.

Capo-quadriglia, Marazzani conte Lodovico - Allara Ernesto - Bastagne conte Guido - Bartone di Sambuy conte Ernesto - Bosco Giovanni - Carrù di Trinita conte Carlo - Casana Augusto - Colli di Felizzano conte Giuseppe - Crotti di Costigliole conte Alfonso - Celebrini bar. Francesco - Cigala conte Enrico - Della Marmora march. Tommaso - De Sonnaz cav. Giano - De Angelis Edoardo - Di Cinzano march. Lodovico - Di Marmorito conte Emerio - Di Villanova march. Fernando - Engelfred Giuseppe - Fontana cav. Augusto - Giacomelli Santi - Litta Modigliani cav. Gianfranco - Luuel conte Linfranco - Mainoni nob. Luigi - Miraffiori conte Vittorio - Mori Valerio - Pasta Giovanni - Poza di San Martino conte Coriolano - Ranzuzzi conte Pietro - Rignon cav. Enrico - Rossi Michele - Rabao Tofilo - Sala cav. Ernesto - Salimbanè conte Guglielmo - Scotti-Douglas conte E nannale - Sobrero della Costa cav. Federico - Vignolo Agostino - Vicino Giorgio.

Quadriglia milanese.

Capo quadriglia, Mario cav. colonnello degli Ussari di Piacenza - Bilibisomi marchese Giuseppe - Bagatti-Valsecchi Flauto - Bagatti-Valsecchi Giuseppe - Bisselli Fabio - Bisselli Francesco - Branlobni conte Annibale - Caccia conte Gaudenzio - Castelbarco-Albani conte Filippo - Colli di Felizzano conte Corrado - Compans de Brichintesan march. Carlo - Conti Emilio - Costabili march. Alfonso - Costabili march. Ercole - D'Alia marchese Emanuele - Della Rovere cav. Edoardo - Falsona Marco - Galuzzi nob. Cesare - Giusti conte Carlo Felice - Grappi conte Marco - Inbaldi Angelo - Minoni nob. Massimiliano - Mulfonte march. Giuseppe - Manara Filippo - Marchesi di Taddei Malachia - Martini Carlo - Manghini Cesare - Miotti Mghavacca Giuseppe - Papadopoli conte Nicola - Pullè conte Leopoldo - Sartirana march. Francesco - Teozzi Giuseppe - Torati nob. Ernesto - Trivulzio march. Giacomo - Trotti-Bentivoglio nobile Antonio - Valerio Carlo - Zeno conte Alessandro.

Quadriglia napoletana.

Capo-quadriglia, Principe di Moliterno - Amato - Barracco - Basile cav. Lodovico - Belgiojoso cav. - Bossi Francesco - Brunetta d'Ussaux cav. Carlo - Caracciolo Castagneto, duca - Crotti di Costigliole cav. Carlo - Curtopassi Giuseppe - Del Gallo, duca - De Renzis cav. Michele - De Rossi di Santa Rosa, cav. - De Sulo cav. Enrico - De Stasi cav. Giovanni - Gesualdo, principe - Goitre - Grisolia, duca - Levi Ulderico - Micario - Mermet Augusto - Nalli - Piedimonte, principe - Radicati di Marmorito, cav. - Ricciardi - Rivadefro, march. - Ruschi nob. Lorenzo, sottopente - Sant'Arpino, duca - Sorvillo - Spinelli Marcello - Tranzi, march. - Veglio di Castelletto, cav. - Zucchini Pietro.

ULTIME NOTIZIE

L'Italia annunzia:

La regina di Portogallo passò oggi (13) la frontiera portoghese, e sarà a Genova il 16. La principessa Clotilde si recherà da Parigi a Torino, attraversando il Cenisio il 16. Il principe Napoleone, che arriva per Marsiglia a Genova, sarà a Torino il 18.

Dal Conte Cavour:

Ci scrivono da Caserta che un brigante testè arrestato ha fatto importanti rivelazioni al giudice istruttore presso il tribunale di Cassino. Egli avrebbe deposto, tra le altre cose, che il capo-banda Alessandro Pace, mesi sono, ricevette dall'ex-re di Napoli un brevetto di nomina ad ufficiale dell'esercito borbonico.

In occasione delle prossime nozze reali tutti i ministri, tranne quello delle finanze, come pure i membri del corpo diplomatico si recheranno a Torino.

Ci scrivono da Vienna che l'onor. marchese Pepoli, ministro del re d'Italia presso la Corte di Vienna si è recato a Buda-Pesth a fine di presentare le sue credenziali all'imp. Francesco Giuseppe.

Credesi che il comm. Mancardi, direttore generale del debito pubblico, debba recarsi tra breve a Roma per definire la questione del debito pontificio.

DISPACCI TELEGRAFICI

LISBONA, 13. — Oggi ebbero luogo dimostrazioni tumultuose innanzi al Ministero dell'interno. I capi furono arrestati. Dicasi che il Ministero domanderà alle Camere l'autorizzazione di sospendere l'*habeas corpus* per ristabilir completamente l'ordine nel paese.

PARIGI, 14. — Il *Journal des Debats* pubblica un articolo che tende a spiegare la origine delle voci di guerra, dimostrando che esse non hanno alcun serio fondamento ed assicurano che la Francia respinse parecchie offerte di alleanza fattele da diverse potenze. La Francia così dimostrò che non desidera la guerra e lungi dal prepararsi, essa evita con gran cura tuttocchè potrebbe far nascere anche un semplice disudio. L'articolo conclude sperando che per conseguenza le voci di guerra cesseranno.

PARIGI, 15. — *Moniteur*. Ieri in occasione del collocamento della prima pietra della chiesa di Rambouillet il ministro Broche pronunciò un discorso nel quale annunciò che il progetto di legge sulle strade vicinali sarà presentato al Corpo legislativo nella prossima seduta. Osservò che questo progetto, per la cui esecuzione si hanno ad impiegare durante alcuni anni le finanze dello Stato e dei comuni, è essenzialmente opera di pace. Disse che certo una tale impresa non potrebbe venire assunta da un Governo saggio in un'epoca in cui la pace non fosse assicurata, e la guerra sembrasse imminente od anche solo probabile. Aggiunse che la sollecitazione dell'imperatore nell'affrettarne l'esecuzione è una novella prova ch'esso vuole la pace e non ha alcun motivo per credere probabile la guerra. Conclusione: Si l'imperatore vuole una pace onorevole colle grandi nazioni. La Francia è confidente nella sua forza, è pronta a tutte l'eventualità. Collo sviluppo della sua organizzazione militare essa non mira alla guerra, e siamo convinti che niuno può dichiarargliela. La pace d'Europa non sarà turbata. Non crediate dunque ai gridi d'allarme e alle voci di guerra che sono riprodotte con una specie di periodicità dall'errore o dalla malevolenza, e datevi con sicurezza ai lavori agricoli e industriali.

BERLINO, 15. — Il Parlamento doganale è convocato pel 27 corrente.

LONDRA, 15. — Il principe e la principessa di Galles partirono per l'Irlanda.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	aprile	13	14
Rendita n. 3 0/0	68 77	69 12	
» italiana 5 0/0	—	—	—
» » fine mese	47 05	47 50	
Credito mobiliare francese	—	—	—
Ferr. Vittorio Emanuele	45 —	45 —	
» Lombardo-venete	367 —	372 —	
» Romane	46 —	46 —	
Obblig.	94 —	94 —	
Azioni Austriache	—	—	—
Prestito austriaco 1865	—	—	—
Consolid. inglesi al 3 0/0	—	—	—
Obbligaz. ferr. merid.	115 —	115 —	
Cambio sul'Italia	111 1/4	111 1/4	

Ferd. Campagna gerente responsabile.

COMMUNICATI

Al cav. Luigi Bellotti-Bon.

Io credo, caro Luigi, che il mio paese debba esservi veramente grato d'avergli procurato in questa stagione la risorsa di applaudire nelle poche sere che ci resterete al merito della Vostra distinnissima compagnia.

Ammiratore di tutti quelli che formano l'eletta schiera che Vi segue, permettete ch'io tributi omaggio speciale e profondamente sentito all'Egregia Signora Tessero. Artista sotto ogni aspetto per sentimento, per verità d'espressione, per squisita gentilezza di modi, per nobiltà d'azione, oltretutto ogni dire fornita in una parola delle doti più belle che possono formare la donna del teatro italiano, degna di sostenere qualsiasi confronto, ispiratrice delle più sante passioni, commovente all'imo del cuore, fate il conto che sia un dono degli angeli. E se Vi cale d'una preghiera tornate presto e con Lei. Addio.

Vostro L.

n. 177. Schio 13 aprile 1868

Per notori motivi di salute, avendo dovuto con mio dispiacere allontanarsi dalla mia Casa di Padova il mio Gerente

sig. Lodovico Pasini reco a pubblica conoscenza che col giorno d'oggi cessa il mandato di procura rilasciato al medesimo sig. Pasini in data 20 gennaio 1868, atti notarili dott. Pozza in Schio n. 2839, nonchè ogni altro mandato data precedente.

FRANCESCO ROSSI.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

La Giunta Municipale di Padova avvisa:

A tenore e negli effetti della legge 6 luglio 1862 n. 680 estesa in queste provincie col R. decreto 26 dicembre 1867 n. 4148. la lista degli elettori per la Camera di commercio ed arti trovata allestita ed esposta presso questa divisione I. municipale.

Sono perciò invitati coloro che potessero avervi interesse di recarsi ad esaminarla e di presentare a tutto il giorno 20 aprile corrente quagli eventuali rilievi che credessero necessari a tutela del loro diritto elettorale.

Padova, il 6 aprile 1868.

Il Sindaco

A. Meneghini.

P. Bassi segr.

Capo III. della Legge 6 luglio 1862 n. 680.

Art. 11. Sono elettori ed eleggibili:

a) Tutti gli esercenti commerci, arti, od industrie, capitani marittimi, che trovansi iscritti sulle liste elettorali politiche dei comuni compresi nella circoscrizione della Camera, o che, residenti in essi comuni, risultino per notorietà o per giustificazioni date, iscritti sulle liste politiche di altri comuni.

b) I capi direttori di stabilimenti ed Opifici industriali, ed i garanti delle società anonime ed in accomandita che hanno sede nel comune, i quali trovansi iscritti in alcuna delle liste elettorali politiche;

c) I figli o generi di primo e secondo grado che ebbero la delegazione richiesta per essere elettori politici da vedove e mogli separate di corpo dal proprio marito, che siano mercantesse o proprietarie di opifici industriali;

d) Gli stranieri che da cinque anni almeno esercitano il commercio o le arti, ed abbiano le condizioni richieste per l'iscrizione dei nazionali sulle liste politiche.

Art. 12. Non sono nè eleggibili, nè elettori le persone di cui all'articolo 26 della Legge comunale e provinciale 20 marzo 1865; e sono pure ineleggibili gli impiegati delle Camere di commercio e le persone che hanno liti colle medesime.

Articolo 26 della Legge comunale e provinciale 20 marzo 1865.

Non sono nè elettori, nè eleggibili gli analfabeti, quando resti nel Comune un numero



MINISTERO DELL'INTERNO

Direzioni superiori delle Carceri

UFFICIO DI PREFETTURA DI PADOVA

AVVISO D'ASTA

Si rende noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno 29 corrente mese innanzi al signor Prefetto Ufficiale a ciò delegato si procederà in quest'Ufficio a pubblici incanti per l'appalto del servizio di fornitura dei Carceri Giudiziari ed altri luoghi di custodia non classificati fra le Case di pena situati nella Provincia di Padova con dichiarazione che le giornate di presenza possono ascendere nell'anno alla cifra approssimativa di N. 107000.

AVVERTENZE

1. L'appalto è regolato dai Capitoli generali in data 1. gennaio 1867.
2. Il prezzo d'asta resta fissato nella somma di centesimi sessanta di lira per ognuna delle giornate di presenza di cui nell'art. 3. del Capitolato generale.
3. L'appalto avrà la durata di anni sei e mesi due ed avrà principio col 1. novembre prossimo e terminerà col 31 dicembre del 1874.
4. L'asta avrà luogo per mezzo di partiti segreti portanti l'offerta di un ribasso di tanti cinque millesimi di lira effettiva, senz'altra più minuta frazione, sul prezzo come sopra stabilito per ciascuna giornata di presenza. Non si accetteranno le offerte di ribasso di un tanto per cento, nè per frazioni minori di cinque millesimi di lira, nè le offerte esprimenti un ribasso indefinito.
5. I prezzi fissati a titolo di compenso per le forniture di cui negli articoli 30 (lettera D), 69, 87 e 121 non sono soggetti a ribasso.
6. L'appalto sarà deliberato al miglior offerente, purchè il ribasso superi il limite minimo che sarà fissato dal Ministero dell'Interno in apposita scheda suggellata: in caso di parità d'offerte si procederà a termini dell'art. 80 del Regolamento Generale sulla Contabilità dello Stato approvato con Regio Decreto in data 25 novembre 1866, N. 3351.
7. Gli stabilimenti penali incaricati della fornitura degli oggetti di vestiario e casermaggio descritti nella tabella A annessa al Capitolato sono quelli indicati nella tabella stessa.
8. Tanto il Capitolato generale d'appalto, quanto il fascicolo delle mostre dei tessuti segnati nella tabella precitata coi N. 1, 2, 3, 4 e 5 trovansi depositati presso quest'Ufficio, ove è lecito a chicchessia di prenderne visione.
9. Gli aspiranti all'asta dovranno fare un deposito di lire seimila cinquecento in numenario o in biglietti di banco.
10. La cauzione a prestarsi dal Deliberatario è fissata nella somma di lire novecento di rendita sul Debito Pubblico dello Stato.
11. L'asta si apre sotto l'osservanza delle norme stabilite cogli articoli 69, 70 e seguenti fino all'articolo 87 inclusivo del precitato Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.
12. In caso di deliberamento, il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione è stabilito in giorni 10 scadenti il 9 maggio successivo alle ore 12 meridiane.
13. Qualora, in seguito a presentata offerta di ribasso, debba avere luogo un nuovo incanto, vi si procederà col metodo delle candele.
14. Le spese tutte d'Asta, Contratto, Copie, Registro e Bollo, e qualunque altra relativa all'appalto sono a carico del deliberatario che dovrà inoltre sottostare alle spese di stampa di N. 17 esemplari del Capitolato in ragione di lire 4 caduno.
15. La tabella annessa all'art. 67 del Capitolato generale 1. gennaio 1867 va modificata nel senso di ridurre la quantità del riso da impiegarsi nella composizione della *minestra di riso ed erbaggi o legumi freschi* (N. 4 della tabella) da grammi 150 a grammi 105.
16. Finchè sia mantenuta in vigore nelle Province Venete e di Mantova la legislazione penale ora vigente, agli stampati prescritti dal Capitolato generale che riferiscono alla condizione giudiziaria del detenuto saranno sostituiti quelli presentemente in uso.

Padova, addì 6 aprile 1868.

Per detto ufficio di Prefettura

(1 pub. n. 179)

G. GIANATTI *ff. di Segretario*

N. 2362

EDITTO

Si notifica che sopra istanza 13 Luglio 1867 n. 6862 della R. Procura di Finanza in Venezia rappresentante la R. Intendenza di Finanza in Padova, a cui succedettero il Regio Ufficio del contenzioso Finanziario Veneto rappresentante l'Agenzia delle Tassa in Padova al confronto di Giuseppe Caonero fu Gregorio possidente domiciliato in Padova agli Eremitani esecutato, e dei creditori inseriti Civico Spedale di Padova rappresentato dal suo direttore cav. dott. Barbò Soncin, Giuseppe Salvan subingredito a Luigi Dalla Tavola coll'avv. Tomasoni, e Marietta Boerio fu Giovanni vedova Carli qui domiciliata si terrà triplice esperimento di subasta in quanto occorra nei giorni 7 e 28 Maggio e 18 Giugno p. v. nel consesso di questo Tribunale N. 21 dinanzi apposita Commissione dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dell'immobile seguente:

Casa in Provincia, Distretto e Città di Padova in Contrada degli Eremitani al civico N. 2882, era in estimo provvisorio al N. 87 ed ora in estimo stabile al N. di Mappa 1544 colla superficie di pertiche cens. 0,23 e colla rendita censuaria di Aust. L. 180 col valore di stima in fior. 3507 pari ad It. L. 8659,26.

Condizioni.

1. Nel primo e nel secondo esperimento il fondo subastato non potrà essere venduto al di sotto del prezzo di stima, e nel terzo la vendita sarà fatta a qualunque prezzo.
2. Ogni aspirante all'acquisto a cauzione della sua offerta, meno l'esecutante ed il creditore inserito Giuseppe Salvan subingredito a Luigi dalla Tavola, dovrà versare in deposito presso la Commissione Giudiziale una somma non minore d'un sesto del prezzo di stima, che gli verrà imputato nel prezzo di delibera.
3. Nel caso che l'aspirante si ritiri dalla gara o non resti deliberatario, gli sarà dopo avvenuta la delibera, restituito il deposito cauzionale.

4. Il prezzo rimarrà in mano del deliberatario fino alla graduatoria con obbligo di pagare frattanto l'interesse del 5 0/0 dal di della delibera da depositarsi di semestre in semestre in giudizio.

5. La parte esecutante non garantisce nè la proprietà, nè la libertà del fondo venduto.

6. Il deliberatario che mancasse al pagamento del prezzo di delibera perderà il deposito fatto. Sarà poi sempre in facoltà dell'esecutante di costringerlo al pagamento del prezzo intero di delibera, oppure di procedere ad una nuova subasta a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario, ed a di lui spese fattane vendita in un solo esperimento ed a qualunque prezzo.

7. Anche la parte esecutante sarà nel caso, in cui voglia concorrere all'acquisto, tenuta a corrispondere sul prezzo trattenuto l'interesse del 5 per 0/0 come alla condizione sotto il num. 4.

8. A carico esclusivo del deliberatario saranno le spese della subasta, e di voltura in sua ditta del fondo acquistato.

Si pubblici e si affigga come di metodo, e s'inserisca per tre volte nel Giornale Ufficiale di Padova.

Il Presidente
ZANELLADal R. Tribunale Prov.
Padova 13 Marzo 1868

(3 pub. n. 164)

Carnio d.

N. 452.

LA DIREZIONE
DELLO SPEDALE CIVICO PUBBLICO GENERALE
DI PADOVA
AVVISA

Che essendosi reso vacante il posto di Computista presso quest'Amministrazione, al quale va annesso l'anno assegno di lire 1814,82; rimane aperto il concorso al posto medesimo da questo giorno a tutto il mese di maggio p. v., e per risulta al posto di 1° Scrittore Contabile a cui è annesso lo stipendio di lire 1037,04, e di 12° Scrittore Contabile a cui è annesso lo stipendio di lire 777,78.

Gli aspiranti all'uno o all'altro degli anzidetti impieghi, presenteranno le loro istanze a questo protocollo, corredate delle seguenti allegazioni:

a) Fede di nascita, fermo per altro che non si ammetteranno quelli, i quali non essendo in attualità di servizio oltrepassassero gli anni 40 di età;

b) di nazionalità italiana;

c) di studi fatti, e quante altre prove dimostrassero la capacità del Concorrente, con avvertenza che il Computista, oltre che all'Ufficio di Contabile, pel quale si richiede un attestato d'idoneità rilasciato da un R. Ufficio, dev'essere atto all'incumbenza di assistente di concetto;

d) di incensurata condotta.

Sarà infine necessaria la dichiarazione dell'aspirante di non esser congiunto in parentela con veruno degli impiegati dello Stabilimento.

La nomina sarà obbligata alla condizione della provvisorietà per un anno, salva conferma successiva quando l'eletto abbia bene corrisposto.

Padova il 12 aprile 1868.

Il medico dirett.

Dr. BARBO' SONCIN

(1 pub. n. 178)

Perfilte dott. Augusto, professore di oculistica reduce da Londra e Parigi e nostro concittadino ha fermato il suo domicilio in Padova.

Allievo dell'oculista Sperino professore dell'Università di Torino fu assistente nella clinica oculistica di Liebreich a Parigi.

CONSULTAZIONI GRATUITE

Il suo recapito è in via Sant'Appolonia n. 24 rosso. (n. 127, 11. publ.)

Farmacia Cornelio all'angelo

Piazza delle Erbe

Limonata purgativa Gazosa di Citrato di Magnesia cent. 75.

Purgante grato adatto alle persone le più delicate e indicato specialmente prima di cominciare la

CURA DI PRIMAVERA

col depurativi del sangue

Decotto giornaliero raddolcente a base di salsapariglia cent. 50.

Sciroppo di salsapariglia iodurato L. 2,00 la bottiglia. (8 pub. n. 155)

AI VITICULTORI

Settimia Pagella dimorante in questa Città, Piazza del Carmine, civico N. 7. rosso, dopo vari esperimenti praticati in più località sulle viti affette della Crittogama, è giunta a scoprire un nuovo sistema per risanare le uve dalla detta malattia, con un sensibile risparmio di spesa e mano d'opera, in confronto di quanto sin qui venne praticato colla zolforatura.

Ogni possidente ed affittanziere che credesse di servirsi dell'opera della sunnominata, non ha che rivolgersi all'abitazione della medesima onde da apposito Programma rilevare i patti, e condizioni secondo i quali Essa si presterebbe al contemplato effetto.

I committenti non avranno spesa di sorta se non a frutto raccolto, rifuse però le spese di viaggio.

Gli incarichi si ricevono pure presso l'ufficio di Commissioni Agricole-Industriali in Padova via S. Bartolomeo presso il quale è ispezionabile il Programma. (10. pub. n. 74)

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

COMPAGNIA ISTITUITA NELL'ANNO 1831

ASSICURAZIONE A PREMIO FISSO NELL'ANNO 1868

contro i danni della

GRANDINE

Se per il flagello della grandine l'anno 1866 riusciva uno dei più fatali all'agricoltura, il 1867 fu ancora peggiore.

In questo, non solo il disastri si succedettero con singolare frequenza, ma pochissimi furono li territori che ebbero la fortuna di andare illesi, mentre molti dei colpiti ebbero a deplorare la perdita quasi totale dei loro prodotti.

Di fronte a questi fatti, di fronte alla osservazione, la quale da parecchi anni va costatando un progressivo aumento nella intensità del disastro, è ben naturale che la mente resti peritosa nel pronosticare sull'avvenire; e che, se da un lato i coltivatori devono convincersi sempre più della somma utilità dell'assicurazione e sentirne quindi il bisogno, dall'altro l'assicuratore a premio fisso debba vedere la necessità di procedere sempre più guardingo e più circospetto, onde non compromettere la propria fortuna, perchè il sistema della **assicurazione a premio fisso** obbliga a pagare integralmente il risarcimento delli danni sofferti dai propri assicurati, senza aver diritto a pretendere verun aumento alli premi della propria tariffa, per quanto pure fossero riusciti insufficienti. E ciò all'opposto dell'altro sistema che si sforza di conseguire la **assicurazione** col mezzo della **MUTUALITÀ** ma che necessariamente lascia esposti li propri soci alla eventualità, o di pagare un premio addizionale, ovvero di subire una riduzione delli risarcimenti liquidati, come fu provato ripetutamente dai risultati dal sistema medesimo offerti fin qui: risultati però che non avrebbero potuto essere diversi, perchè se il sistema del **premio fisso** contiene in sé ed esprime, per così dire, il concetto di **CERTEZZA** del pieno conseguimento del vero scopo della assicurazione, cioè dell'integrale risarcimento delli danni sofferti; all'opposto il sistema della mutualità contiene in sé ed esprime il concetto di **INCERTEZZA** di tale conseguimento.

Ai clienti che in passato onorarono la Compagnia di **ASSICURAZIONI GENERALI** non potrà adunque destare veruna meraviglia se, per le assunzioni di questo ramo che, in onta alla considerazione sopra accennata, la medesima va ad attivare anco nell'anno corrente, troveranno qualche restrizione e qualche aumento nelli premi, al confronto della tariffa dell'anno scorso; e l'uno e l'altro erano la condizione necessaria della continuazione.

La Compagnia, oltre alla assicurazione con contratto annuale, continuerà anco lo esperimento cominciato nell'anno decorso, della assicurazione con contratti **duraturi per più anni**, e ciò senza variazione veruna rispetto alle condizioni contrattuali.

Per maggiori indicazioni e dettagli, per essere forniti delle stampe necessarie onde stipulare le assicurazioni, li signori ricorrenti sono pregati di rivolgersi alle Agenzie della Compagnia che col primo giorno del prossimo Aprile saranno autorizzate alla stipulazione di cui sopra.

Venezia 23 Marzo 1868.

LA DIREZIONE VENETA

(2 p. n. 174)

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma di un sapore, pari ad un'acqua minerale, questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue. Desso eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende i più grandi servigi alle donne attaccate da leucorrea, e facilita in modo sorprendente lo sviluppo delle giovinette attaccate da pallidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione per i denti, sono i titoli che impegnano i signori medici a prescriberlo ai loro ammalati.

Deposito in Padova Pianeri e Mauro e Luigi Cornelio.

(8. publ. n. 3)

Tip. Sacchetto.